Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno I. 31 Luglio 1859. N. 14.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione: *Istituto Svizzero di Correzione pei fanciulli cattolici.* — Insegnamento geografico: *Atlante cromolitografato di Sydow.* — Della Nomenclatura: *Esercizi per le classi Elementari.* — Associazioni di mutuo soccorso tra i Maestri. — Poesia Popolare: *Una madre Veneziana al Campo di San Martino il 12 luglio 1859* — Un' Osservazione.

Istituto svizzero di correzione pei fanciulli cattolici

al Sonnenberg presso Lucerna.

Questo filantropico stabilimento dovuto agli sforzi incessanti della Società Svizzera di utilità pubblica, e al quale anche i Ticinesi hanno contribuito con un capitale di circa 4600 franchi, venne fondato sullo scorcio dello scorso anno in un bel podere del Sonnenberg presso Lucerna, ed ha già incominciato a ricoverare alcuni ragazzi bisognosi di protezione e di miglioramento.

Noi crediamo pertanto far cosa grata ai nostri lettori riportando per intero sul nostro foglio gli Statuti di questa pia fondazione, onde coloro che credessero di poter usufruirne ne conoscano lo scopo e l'ordinamento, e sappiano quali condizioni si richieggono per esservi ammessi.

Sappiamo poi da buona fonte che nel prossimo autunno sarebbe facilmente ammesso nell'Istituto un fanciullo della Svizzera Italiana che possegga i debiti requisiti. Chi desiderasse più ampie spiegazioni potrà rivolgersi con lettere affrancate al Corrispondente della Società Elvetica nel Ticino, signor Ingegnere Beroldingen, Direttore federale dei dazi in Lugano.

STATUTI

DELL' ISTITUTO SVIZZERO DI CORREZIONE PEI FANCIULLI CATTOLICI

al Sonnemberg presso Lucerna.

Art. 1. Lo scopo dell' Istituto è il miglioramento di fanciulli demoralizzati della confessione cattolica.

2. L' Istituto procura di raggiungere questo scopo con una educazione veramente cristiana, adoperando come mezzi principali:

a) Il risvegliamento e il rassodamento del sentimento religioso mediante la istruzion religiosa, le divozioni domestiche e la partecipazione al servizio divino pubblico;

b) Istruzione alla portata di una buona scuola popolare;

c) Codice severo e disciplina cristiana esercitata con amore;

d) Lavoro nella campagna e nella casa.

3. Questa missione sarà anzi affidata, in qualità di Direttore dell'Istituto, ad un educatore, il quale avrà cura degli allievi come fosse loro padre adottivo, e tratterà ciascuno di essi con amore e con severità, a seconda del carattere di ciascuno.

4. Per essere ammessi nell' Istituto, i ragazzi devono avere le seguenti qualità:

a) essere svizzeri o incorporati come privi di patria in qualche cantone svizzero;

b) trovarsi in necessità di emendare i propri costumi;

c) essere in età di sei anni compiti sino ai 13 compiti; ragazzi aventi una età maggiore non potranno essere ammessi che in casi speciali;

d) essere sani di corpo e capaci di educazione intellettuale;

e) non aver commesso alcun delitto di natura da compromettere la sicurezza dell' Istituto;

f) gli allievi della Svizzera francese devono conoscere la lingua tedesca al punto da potere tener dietro alla istruzione tedesca (*).

(*) Contro quest' ultima parte dell' art. 4 essendo stato mosso riclamo dal signor Ing. Beroldingen, Corrispondente ticinese della Società svizzera di utilità pubblica, il medesimo n' ebbe in risposta li 22 giugno 1859 quanto segue:

»Presi in considerazione i suoi reclami del 21 dicembre 1858 e 30 gennaio 1859, il Grande Comitato ha adottato la risoluzione seguente:

«L' art. 4, lett. *f*, degli Statuti rimane in vigore; ma per facilitare l' ammissione dei fanciulli della Svizzera italiana che non conoscono la lingua abbastanza per tener dietro alla istruzione tedesca, viene risolto che il ragazzo destinato all' Istituto riceverà una sovvenzione, il cui maximum sarà di 100

Art. 5. I concorrenti devono essere muniti dei seguenti ricapiti:

a) una fedele esposizione della qualità del raccomandato e della sua precedente situazione, accompagnata dal preavviso del rispettivo parroco;

b) la fede di battesimo, l'attestato di origine, e i certificati scolastici se ve ne sono;

c) un attestato medico di sanità e di vacinazione;

d) pei privi di patria una dichiarazione legale comprovante che essi non cadranno a carico del Cantone ov' è situato l' Istituto, ma saranno nuovamente ricevuti dai loro tutori alla loro uscita dall'Istituto medesimo.

I concorsi devono essere indirizzati per lettera affrancata *alla Presidenza del piccolo Comitato*.

Art. 6. La ammissione è di spettanza del piccolo Comitato (art. 11).

Per la ammissione di ciascun allievo viene stipulato un contratto, sottoscritto dai parenti o dai loro rappresentanti (Autorità o privati) per una parte, e dal Presidente e dal Direttore dell' Istituto per l'altra.

In questo contratto viene pattuita la pensione da garantirsi nei debiti modi, e da pagarsi in due semestri anticipati al 30 giugno e 31 dicembre; questa pensione viene in ogni singolo caso determinata dalla Direzione a nome delle circostanze.

Il *minimum* dell' annua pensione è di fr. 70.

All' ingresso nell' Istituto ogni allievo deve portar seco almeno due abiti.

Art. 7. Dodici sino a quindici allievi al più formano una famiglia sotto uno speciale istruttore che gli sorveglia e dirige nella vita domestica, e ordinariamente anche nei lavori della campagna, separatamente dagli altri allievi; per la istruzione scolastica tutti gli allievi vengono riuniti e classificati secondo le loro attitudini e cognizioni, senza riguardo alla divisione in famiglie. Gli allievi nuovamente ammessi, prima di essere incorporati in una famiglia, sono ricevuti nella classe preparatoria.

Art. 8. Gli allievi rimangono nell' Istituto insino a che la Direzione riconosca che lo scopo dell' Istituto fu raggiunto, oppure che non può esserlo. Di regola essi non vengono rimandati se non dopo compiuto il diciasettesimo anno di età.

Art. 9. Vengono riservate ad uno speciale regolamento le ulteriori disposizioni intorno alla sorveglianza sopra gli allievi dimessi e sul controllo dei medesimi. In ogni caso, all'uscita di un allievo, la sorveglianza sul medesimo non potrà essere regolata in modo diverso dalle viste del piccolo Comitato.

---

franchi all' anno, allo scopo di imparare, prima del suo ingresso, la lingua tedesca sino al punto indicato nel detto articolo.

»Nel comunicarle, Onorevole Signore, questa nostra decisione per norma dei riclamanti, viviamo nella certezza che i generosi benefattori dell' Istituto non vorranno venir meno agli assunti impegni.

Seguono i complimenti e le firme.

Art. 10. La direzione dell' Istituto appartiene a un duplice Comitato, cioè al piccolo e al grande Comitato.

Il piccolo Comitato è composto di 7 membri aventi il loro domicilio nelle vicinanze dell' Istituto e appartenenti alla confessione cattolica. Tra questi deve sempre trovarsi un sacerdote per la direzione religiosa e per la cura delle anime nell' Istituto, un abile agronomo per la sorveglianza sulla economia rurale, e possibilmente un medico per la direzione sanitaria.

I membri e il presidente del piccolo Comitato sono eletti (in avvenire) dal grande Comitato; il vicepresidente, il segretario, il cassiere e il ragioniere sono scelti dal Comitato stesso nel proprio seno.

Il grande Comitato è composto dei membri del piccolo e di altre sei persone scelte liberamente nella Confederazione, avuto riguardo alla compartecipazione dei diversi Cantoni all' Istituto. Allorchè uno di questi ultimi membri esce dal grande Comitato, il successore viene nominato dalla Società svizzera di utilità pubblica, e solo nel caso in cui questa non debba presto riunirsi, dallo stesso grande Comitato, il quale dovrà darne comunicazione alla Società suddetta. Il grande Comitato nomina il proprio presidente fra i membri che non fanno parte del piccolo Comitato.

I membri del grande Comitato che non fanno parte del piccolo devono designare, ciascuno per la propria persona, un supplente stabile, e presentarlo alla approvazione dell' intero Comitato.

Art. 11. Il piccolo Comitato dirige gli affari correnti dell' Istituto. Al medesimo spetta quindi in ispecie: la ammissione e il rimando degli allievi e di quelli che potranno presentarsi per apprendere la carriera di istruttore, la scelta degli inservienti della casa sulla proposta del Direttore, la tenuta degli affari ordinari e delle corrispondenze, la immediata sorveglianza dell' Istituto, le proposizioni e il preavviso intorno a quegli oggetti che sono di competenza del grande Comitato, e la esecuzione della decisione di quest' ultimo.

Il piccolo Comitato presenta ogni anno al grande un rapporto sulla propria gestione, sull' andamento dell' Istituto in generale, e sugli istruttori ed allievi in particolare.

Art. 12. Al grande Comitato spetta la emanazione, o la variazione dei necessari regolamenti, il controllo sulla gestione del piccolo Comitato (specialmente in punto alla ammissione di allievi dei diversi Cantoni), come pure le decisioni intorno al mutamento dei fondi dell' Istituto. In ispecie egli deve decidere intorno all' ampliamento dell' Istituto. Alla compera od affitto di terreni, ai fabbricati, ai prestiti, intorno al definitivo accettamento, rimando e onorario del Direttore e degli istruttori; finalmente a lui si appartiene l' approvazione definitiva dei conti e il rapporto annuale alla Società elvetica e al pubblico.

Il grande Comitato si raduna almeno una volta all' anno nell' Istituto. Se un membro si trova impedito, egli deve farsi rappresentare dal proprio supplente.

Il rapporto annuale del grande Comitato viene stampato e diramato per cura dei Corrispondenti cantonali.

Art. 13. Le risorse dell' Istituto consistono:

1) nei contributi volontari;
2) nelle pensioni degli allievi;
3) nel prodotto dei fondi;
4) nei legati.

Per la esazione dei contributi volontari, il piccolo Comitato interesserà l'opera di Corrispondenti nei singoli Cantoni della Svizzera.

I legati vengono capitalizzati.

Art. 14. La contabilità dell' Istituto viene ordinata come segue:

a) Il Direttore, come padre di famiglia, coll'aiuto di sua moglie o di una esperimentata governante, dirige l' economia domestica e rurale. Egli ritira dal Cassiere, contro ricevuta, le necessarie anticipazioni e presenta ogni anno un rendiconto della sua amministrazione, che servirà come allegato al Conto generale.

b) Il Cassiere nominato dal piccolo Comitato incassa tutti i proventi spettanti all' Istituto, li amministra, anticipa al Direttore i fondi necessari per la economia, e presenta ogni anno un rediconto sulla propria amministrazione, da unirsi come allegato al Rendiconto principale.

c) Il Ragioniere designato dal piccolo Comitato esercita il controllo sui due conti di cassa indicati sotto la lettera *a* e *b* sulla tenuta dei registri. Tanto i conti di cassa come il mastro, dopo essere stati approvati dal piccolo Comitato, vengono ogni anno presentati alla approvazione definitiva del grande Comitato, al quale scopo tutti i conti ed allegati devono essere trasmessi per tempo al Revisore nominato dal grande Comitato.

Un prospetto del risultato dei conti e dello stato di attività viene stampato insieme al pubblico Contoreso.

Art. 15. I presenti Statuti ponno essere riveduti ogniqualvolta sia riconosciuto necessario per le fatte esperienze. Le variazioni dei medesimi vengono risolte dal Grande Comitato, ma devono essere sottoposte alla approvazione della Commissione centrale della Società svizzera di utilità pubblica.

Risolto in Lucerna li 19 Novembre 1858.

Membri del grande Comitato:

Signor Banchiere Fr. Brunner di Soletta, Presidente.
» Curato C. Bossard di Wislikofen, Cant. d' Argovia.
» Melchiorre Deschwanden, di Stans.
» Damiano Bossard, di Zugo.
» Direttore di Cancelleria Eberle, di Svitto.
» Diacono E Hirzel, di Zurigo.

Membri del piccolo Comitato:

Signor Direttore del Seminario Fr. Dula, Presidente.
» Ispettore Cantonale delle scuole M. Riedweg.

Signor Amministratore U. Pfyffer-Knörr.
» Segretario di Stato I. Zingg.
» Avvocato U. Rietschi.
» Ragioniere A. Haas.
» Goffredo Troller zur Fluhmühle.

Direttore dell' Istituto :

Signor Edoardo Bachmann di Winikon.

Insegnamento Geografico.

Atlante di Sydow, cromolitografato da F. Gendre.

La geografia assume giornalmente maggiore importanza nel corso degli studi della gioventù e ciò bene sta ad un' epoca in cui le maravigliose applicazioni del vapore e dell'elettricità, riducono a minime distanze e gli immensi spazi terrestri e gli oceani, che partiscono i continenti, creduti un tempo insuperabili. In grazia dello spirito intraprendente, dell'impiego spesso avventurato de' capitali, del *go ahead* americano, l'antico ed il nuovo mondo non sono separati fuorchè di dodici giorni circa di tragitto.

Il negoziante tende i fili della sua trama sopra il mondo intiero, intraprende speculazioni commerciali con Nuova-York, S. Francesco, Melbourne, Calcutta colla stessa facilità che le eseguisce con Londra o Marsiglia, il colono va nell'interno dell'America e dell'Australia in traccia di terre fertili da coltivare, il minatore di metalli preziosi da scavare, l'ingegnere di strade ferrate e fabbriche da costruire, il capitalista di interessi più fruttuosi da ricavare.

Lo spirito d'emigrazione, che fu sempre una forza di attrazione per il popolo svizzero, ha disseminato ora piucchemai i nostri compatrioti sopra tutte le coste approdabili del globo, sopra tutte le piazze in cui il traffico è possibile, e quantunque lontani dal loro paese, quantunque preoccupati dall' idea di crearsi una fortuna, pure conservano relazioni coi loro parenti e coi loro amici, ai quali scrivono, raccontano i loro viaggi, le loro avventure, il modo di vivere che tengono in mezzo a popoli stranieri, ai quali procurano orologi, fanno apprezzare

l'estratto d'assenzio, vendono tele cotonate, mussoline, ecc. È in questa maniera che le cognizioni geografiche indirettamente si infiltrano nel popolo, che le attinge ancora nella lettura dei giornali e nei racconti di viaggi, nei bullettini delle armate e persino negli almanacchi.

La gioventù delle scuole non può restare indifferente a questo movimento, lo studio della geografia acquista per lei un interesse di attualità che non poteva avere una trentina d'anni or sono, lorchè la geografia d'Osterwald e più tardi quella dell'abate Gauthier, sole che avessero il privilegio di studiarsi fra noi, ad altro non servivano che a sterili nomenclature, rese tanto più infeconde in quanto che la mancanza o la rarità di apposite carte murali nelle scuole di quell'epoca rubava allo studio della superficie terrestre una gran parte delle sue bellezze, nel tempo istesso che ne addoppiava le difficoltà.

Ora il progresso de' tempi, l'intelligente impulso dato dalla Direzione di Pubblica Istruzione, i lodevoli sforzi delle commissioni locali d'educazione, patrocinanti il miglioramento e l'estensione degli studi primarii, hanno cangiato quello stato di cose; l'insegnamento dello geografia è impartito da educatori intelligenti, i quali ben comprendono che il sostanziale per l'allievo non è già di conoscere semplicemente sulle cinque dita gli 86 dipartimenti della Francia, colle loro capitali e prefetture, le contee d'Inghilterra, i principati di Germania, ecc. ma di discernere anche il rilievo de' continenti, l'aspetto ed il carattere delle regioni, i prodotti agricoli ed industriali di ciascun paese, i fenomeni meteorologici, sì differenti secondo le zone, gli oceani e il movimento delle loro acque, la distribuzione degli animali e delle piante e quella pur variata della razza umana sparsa sulla superficie terrestre. Tutti questi punti costituiscono altrettanti soggetti propri ad ampliare ed a sublimare lo spirito degli allievi, se convenevolmente sviluppati da persone che ne sanno trar partito. — Buoni manuali concepiti in questo senso, sono attualmente nello zaino di ogni scolaro e numerose carte murali addobbano le sale delle scuole.

Ma una lacuna resta ancora da riempiere. I manuali non

devono servire che di memoria e di riassunto alle lezioni di geografia fisica e di politica, fatta in classi agli allievi davanti le carte murali.

La loro lettura non può essere realmente fruttuosa ed intelligibile se non quando lo scolaro abbia sotto gli occhi una collezione di carte, un atlante con cui a poco a poco si famigliarizzi, ed i di cui contorni, tinte, colori, dettagli, a simiglianza di quelli delle immagini sospese alle pareti della sua camera, o delle linee del paesaggio ch'egli scorge levando gli occhi, finiscono collo scolpirsi nella sua mente. Non mancano per certo buoni atlanti, anche al presente, ma sono tutti troppo costosi per essere comperati dai figli dell'operaio, dell'artista o del povero contadino.

Già da molto tempo la commissione d'educazione della borghesia di Neuchàtel, sentendo l'importanza per gli allievi d'essere muniti d'un buon atlante, aveva fatto qualche sagrificio per mettere alla portata dei giovani del collegio l'atlante tedesco Sydow, e ne aveva fatto tirare un' edizione francese speciale, che per lungo tempo è bastata ai bisogni. Ora il signor Gendre litografo di merito e distintissimo nella sua specialità ha ultimato colle sole sue forze un' intrapresa dello stesso genere destinata a mettere il pubblico in possesso, ad un prezzo assai modico, di un nuovo atlante sul gusto di quello di Sydow, con leggenda francese, impresso a varie tinte ed all'altezza delle più recenti scoperte geografiche. Per chi conosce quali difficoltà s'incontrino nella riproduzione colorita delle carte geografiche, necessitando per uno stesso foglio 4 o 5 operazioni successive, senza parlare delle frequenti rotture delle pietre che riducono a nulla il lavoro di più mesi, l'impresa del signor Gendre dovrà sembrare indubitatamente azzardata. E in verità lo era; ma il successo ha coronato l'opera. La pazienza e la perseveranza hanno superato i ripetuti sinistri accidenti incontrati, e, grazia all'economia che ad opera compiuta la litografia permette di utilizzare sull'intaglio delle carte, il signor Gendre può vendere il suo atlante a dei prezzi che lo mettono alla portata anche delle modeste borse (fr. 7), notando che le Commissioni di educazione potranno acquistarlo

a tale un prezzo ridotto, da poter renderlo obbligatorio nelle scuole primarie per le classi superiori e da gratificarne gli allievi figli di poveri genitori, pei quali la spesa di alcuni franchi importa già una somma.

Il lavoro quanto ad esattezza lascia poco a desiderare, perchè il colore bleu de' laghi e de' fiumi, la tinta bruna delle montagne più o meno forte secondo la loro altezza, permette di scoprire al primo colpo d'occhio il rapporto dell'altezza delle terre; i numerosi punti marcati con iniziali, la cui significazione sta in margine, facilitanti l'indicazione delle posizioni delle città, senza far perdere alle carte il loro carattere topografico, con sopracarichi di lettere inutili; le piccole carte collocate negli angoli di altre più grandi a schiarimento di certe contrade interessanti; inoltre la carta d'Africa modificata nel senso delle più recenti scoperte del Dottor Livingstone, il primo esploratore che abbia attraversata l'Africa centrale lunghesso il fiume Zambeze; quella dell'America del Sud coi dettagli dei paesi centrali del Brasile, sì poco conosciuti prima delle recenti esplorazioni; i contorni del Labrador e dell'America boreale, ricavate dalle più recenti investigazioni del Capitano Mac Clare e del Dottor Kane; il famoso passagio del N. O., e tante altre particolarità, e nuove scoperte, danno al lavoro del nostro Gendre un pregio veramente distinto.

In poche parole l'Atlante in discorso è, attualmente, nel suo genere, il più completo ed il più a buon mercato d'ogni altro, e noi siamo convinti che verrà convenientemente apprezzato non solamente fra noi, come lo è già; ma eziandio al di là delle nostre frontiere, ove la lingua francese è parlata od intesa. Noi non sappiamo terminar meglio quest'articolo che col ringraziare il signor Gendre d'essersi cimentato in tale lavoro e d'averlo sì bene condotto a fine, aggiungendo che la sua valentìa già gli valse molti lavori di simil genere e non poche commissioni di carte speciali a più tinte cromolitografate col metodo di cui egli possiede se non il segreto, almeno la cognizione perfetta.

Della Nomenclatura.

Esercizi per le classi Elementari.

(Continuaz. vedi numero precedente).

X.

Senza il calore del sole potremmo vivere? R.

Se il sole non ci scaldasse farebbe molto più freddo che d' inverno.

Tutta l'acqua sarebbe sempre gelata.

Le piante non nascerebbero.

Non avremmo nè acqua, nè vino da bevere, nè pane da mangiare.

Le bestie e gli uccelli non potrebbero vivere.

Non avremmo carne da mangiare.

Noi moriremmo di freddo e di fame.

Dunque scriviamo: *Il sole ci conserva la luce, il calore, la vita.*

Chi è che ha disposto il sole per modo che ci mantenga la luce, il calore, la vita? R.

Noi dobbiamo ringraziare Iddio.

Iddio provvede ai bisogni di tutte le sue creature.

XI.

Il sole ci illumina sempre? R.

Come si chiama il tempo in cui il sole non ci illumina? R.

Il tempo ecc. si chiama la notte.

Come si chiama il tempo durante il quale il sole ci illumina? R.

Il tempo ecc. si chiama il giorno.

Mentre da noi è notte che cosa diviene il sole?

Illumina altri paesi.

In quei paesi si fa notte, quando da noi si fa giorno.

I paesi dove si fa giorno, mentre da noi si fa notte, si chiamano gli *antipodi.*

Che sono gli antipodi?

Quando il sole comincia a vedersi diciamo che il sole si leva.

Il sole quando si leva?

Di mattina.

Quando il sole finisce di vedersi, diciamo che il sole tramonta.

Quando tramonta il sole? R.

XII.

Una notte ed un giorno fanno una *giornata*.

Che cosa è una giornata? R.

Una giornata dura ventiquattro ore.

L'ora è la vigesimaquarta parte di una giornata.

Che cosa è un'ora? R.

Vedete l'orologio. In un'ora questa sfera fa tutto questo giro.

Il tempo che la sfera mette ad andare di qui a qui si chiama un minuto.

In un'ora sono sessanta minuti.

Il minuto è la sessagesima parte di un'ora.

Che cosa è un minuto?

Sentite l'orologio fa *tic*: il tempo che l'orologio mette a fare quel suono si chiama un *minuto secondo*.

In un minuto sono sessanta minuti secondi.

Il minuto secondo è la sessagesima parte del minuto.

Che cos' è il minutosecondo? *(Continua).*

Associazione di Mutuo Soccorso tra i Maestri.

(Vedi N. precedente.)

§ 15. *Conversione dei Capitali.*

Gli introiti resi netti dalle spese di Amministrazione e di soccorso vengono convertiti in Capitali e collocati a frutto presso privati verso legale cauzione ipotecaria, od impiegati nell' acquisto di Obbligazioni della Città di Milano o dello Stato.

Fino alla concorrenza di austriache lire *novecento* complessivamente ponno essere depositate anche presso la Cassa Centrale di Risparmio in Milano. I doni consistenti in effetti dovranno essere realizzati e convertiti in danaro, salvo quelli che meritassero una speciale conservazione in natura o pei quali venisse espressamente disposto dal Donatore.

§ 16. *Responsabilità degli Uffici.*

Chiunque possiede o denaro o qualsiasi altro effetto dell' Istituto ne è garante fino alla sua regolare consegna alla Direzione.

§ 17. *Direzione Amministrativa.*

L' Istituto viene rappresentato ed amministrato da una *Direzione* composta di un Presidente, di due Vice-presidenti, di un Segretario, di un Vice-Segretario e di un Economo contabile. La Direzione è coadiuvata da una *Deputazione*, da un numero conveniente di *Delegati* per le esazioni, e inoltre da un *Cassiere* garante.

Tutti gli atti relativi si riterranno per validi colle firme del Presidente e di un Vice-Presidente, contrasegnati dal Segretario.

§ 18. *Durata biennale delle cariche.*

Le cariche tutte, meno quella di Cassiere, vengono prese dal corpo dei socii, eccettuate le donne, e sono gratuite. Hanno durata biennale, ma gli investiti ponno venir rieletti.

NB. Il Presidente e i Vice-Presidenti di prima elezione stanno in carica tre anni.

§ 19. *Elezione alle cariche.*

Il Presidente, i Vice-Presidenti, il Segretario, l'Economo e i Deputati sono eletti a pluralità assoluta di voti in Adunanza generale nella seconda tornata ordinaria dell' anno; il Vice-Segretario e i Delegati sono scelti dalla Direzione; il Cassiere e il Giureconsulto sono proposti dalla Direzione e confermati dalla Adunanza.

Ciascuno entra in funzione col primo del prossimo successivo gennajo dalla elezione, epoca in cui comincia l' anno sociale.

Nel caso che uno di questi ufficii venisse a scoprirsi prima della scadenza è autorizzata la Direzione a provedere per l' interinale rimpiazzo.

§ 20. *Responsabilità della Direzione.*

Il Presidente è capo dell' Istituto ed ha l' ufficiale rappre-

sentanza nei rapporti colle Autorità e coi terzi. In sua assenza viene rappresentato dal primo o dal secondo Vice-Presidente.

§ 21. *Attributi del Presidente.*

Il Presidente ha il buon governo generale della Direzione amministrativa e dell' Istituto, la custodia presso di sè delle carte attinenti alla società; cura la conservazione degli Statuti e dei regolamenti; riceve le proposizioni dei nuovi socii da farsi a lui con dichiarazione scritta da altri due socii; convoca e presiede le sessioni interne della Direzione e le Adunanze generali; dirige l' Amministrazione della quale ha la responsabilità fino all' approvazione definitiva dei conti per parte della Società. All'uopo egli deve rendere i conti annuali nella prima Adunanza generale del prossimo successivo anno.

§ 22. *Attributi del Vice-Presidente.*

In caso di impedimento, malattia od assenza il Presidente viene supplito dal primo Vice-Presidente e questi dal secondo. Il rango dei Vice-Presidenti è stabilito dalla quantità dei voti riportati nella elezione.

§ 23. *Obblighi del Segretario.*

Il Segretario tiene la cancelleria, stende i processi delle sedute generali, delle sessioni interne della Direzione e delle Commissioni speciali e controfirma gli ordini del Presidente.

Inoltre mantiene in buon ordine i protocolli, bilanci, prospetti, regolamenti, corrispondenze e tutte le carte della Società, non che i libri e giornali che vengono in proprietà della medesima. *(La fine al prossimo numero).*

Poesia Popolare.

Una madre Veneziana al campo di S. Martino il 12 luglio 1859.

« Or che la tenda vostra è in sul confino,
Perchè, o figliuoli, niun di voi mi scrive?
Palestro alla Venezia è men vicino,
Pur mi fu detto — Attilio, Emilio vive —
Dio! chi sa quante madri a San Martino
Fatte avrà il piombo dei lor figli prive!
Chi sa ch'una di quelle io pur non sia!... »
Così dicea la povera Maria.

Aspettò un giorno, aspettò un'altro ancora,
Nè mai le venne lettera o imbasciata:
Alfin d'un bel mattino alla prim'ora
Si mise in via la donna sconsolata,
E camminò più di senza dimora
In forma di mendica abbandonata:
Al dodici di luglio innanzi sera
Passò Maria del Mincio la riviera.

— Chi sei, povera donna, e qua che vuoi?
— Son veneziana, e cerco i figli miei.
— Che nome hanno e che schiera i figli tuoi?
— Attilio, Emilio han nome, e son nel sei.
— Mi duole, o donna, ma non son con noi.
— Quanto ancor, per trovarli, andar dovrei?
— Vedi: là quell'altura è San Martino.
Ei son là dietro — e le insegnò il cammino.

Tremò sentendo a nominar quel colle,
E — sono vivi? — dimandar volea,
Ma la voce di subito mancolle.
E a stento su per l'erta il piè movea.
Col gombito al fucile e il ciglio molle
La scolta a riguardarla si volgea:
La poveretta come più saliva
Più si sentia tremare, e impallidiva.

E quando fu arrivata a quell'altura,
Si chinò per guardar l'altro pendio;
E tutto le sembrò una sepoltura;
Le sembrò udir gridare — O madre, addio! —
E vista ad una fossa una figura,
Le braccia aperse e disse — o figlio mio!
Ma giunta ove suonato avea la voce
Vide segnato — Attilio — ad una croce.

Si fece bianca e le si chiuser gli occhi,
Ma non potè mandar grido o lamento;
Piegò davanti alla croce i ginocchi,
E così stava senza movimento:

Di San Martino i flebili rintocchi
Salutarono il dì ch'era omai spento,
Ella a quel suono in un gran pianto uscio,
E giù cadde chiamando — Attilio mio.

— Attilio mio, partendo mi dicesti:
Ti porterò un bel fior di Lombardia —
E tu, mio primo fior, tu qui cadesti,
Nè più verrai dov' io ti partoria.
Venezia sarà tutta in gaie vesti,
E il bruno avrà la povera Maria;
Ma io porrò su quel bruno il tricolore,
Ci porrò il nome tuo, mio santo amore.

Il nome ch'io ti posi hai ben portato,
Ch'io per la patria ti nomava Attilio:
Ma, dimmi, il tuo fratel dov' è restato?
S'ei fosse morto, saria teco Emilio.
Oh almen dentro a Venezia entrar soldato
Vedessi lui sul ponte o col navilio!
Bella Venezia come non fu mai
Sarà quel dì... ma tu non la vedrai...

« Bella nè tu nè io la rivedremo,
Che già Venezia nostra è sentenziata:
La regina del mar ritorna al remo
E per maggior dolor sola è lasciata:
Povera madre! in sul confine estremo
Per riveder noi due sei qui volata.
Morto di ferro sta qui sotto Attilio,
Io di dolore morirò in esilio ».

Così piangendo della madre in seno
Emilio si gittò tutto improvviso.
Ella in vederlo fu per venir meno,
Ma al duro annunzio colorossi in viso.
Gli occhi d'ira mandarono un baleno,
E in quei del figlio li teneva fiso;
Presa la destra gli gridò: qui giura
Che terrai l'arme fin che il cor ti dura.

Giurami qui del tuo fratel sull'ossa
Che te giammai non vincerà il dolore,
Farà l'Italia nuovo sangue rossa
E sarò lieta s'anch'Emilio muore;
Ma nel veneto suol sia la tua fossa;
Così due terre unito avrà il mio cuore.
Senza figli restiam, venete madri,
Ma non resti Venezia in man dei ladri.

L. Mercantini

Un' Osservazione.

Diamo di tutto cuore il benvenuto ad un nuovo giornaletto, il *Maestro Elementare*, apparso il 20 dello spirante mese in Lugano quale organo della *Società de' Maestri del Cisceneri*. Amici della pubblicità e da lunghi anni lottanti in questa palestra, gli auguriamo sinceramente prospera vita e rigoglioso sviluppo quale conviensi allo scopo cui mira. Ma non spiaccia alla lod. Redazione, che nel suo esordire le facciamo una semplice osservazione sul modo con cui o ha mal compreso od ha travisato alcune nostre parole relative alle Società dei Docenti Ticinesi.

In un dialogo del *Maestro Elementare* è detto: « Lessi sul giornale l'*Educatore della Svizzera Italiana*, che noi nelle nostre radunanze non facciamo che *strepito* e ciance inutili ». — Ce ne duole assai, ma quel sig. Dialoghista *lesse* assai male, perchè l'*Educatore* non proferì mai simile sentenza. Nemici d'ogni polemica contro coloro con cui dobbiamo di comune accordo propugnare il progresso dell'educazione, ci limitiamo, per tutta risposta, a riprodurre quanto abbiamo pubblicato sul num. 11 di questo foglio. Ivi è detto: « Già altre volte abbiamo incoraggiato e tributato elogi a chi promoveva tra i nostri docenti associazioni e conferenze magistrali. Ora congratulandoci con chi ha già fatto qualche cosa più che non semplici proposte, ed ha attivato senza molto rumore delle utili riunioni in cui si sono discussi i bisogni delle scuole, ci facciamo premura di rispondere ad un importante quesito proposto in una di quelle riunioni ».

Lasciamo a chi ha fior di senno la cura di confrontar le nostre espressioni colla versione data dall'articolista del *Maestro Elementare*, e di giudicare quanto sia infondato, per non dir altro, il fattoci appunto.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.